Al Congresso nazionale dell'ANPI in corso a Firenze

Larghi consensi alla proposta di un patto unitario antifascista

Gli interventi di Enriques Agnoletti (FIAP), Ferrando (FIVL), Ferrari Aggradi (partigiani cristiani), Zavattaro (ANCR), Salinari, Lizzero e del gen. Barbasetti

Dal nostro inviato

FIRENZE, 5

Come unire l'antifascismo e tutte le forze politiche democratiche per sconfiggere i pericoli eversivi, superare la grave crisi e progredire, nella libertà, sulla via tracciata dalla Resistenza? Quale ruolo e quali iniziative l'ANPI e tutte le associazioni partigiane debbono portare avanti nella nuova fase della rivoluzione antifascista? Attorno a questi temi ruota il dibattito — intenso e denso di passione politica e ideale — all'ottava assise nazionale dell'ANPI, i cui lavori sono proseguiti oggi al Palazzo dei Congressi.

La proposta di un nuovo patto fra tutte le forze politiche antifasciste che combatterono nella Resistenza e vararono la Costituzione repubblicana ha trovato nel congresso generali consensi. Molti oratori — Bergonzini di Bologna, Gianfranco Maris di Milano, che ha parlato a nome della Associazione nazionale dei deportati politici nei campi nazisti, l'on.le Gina Borellini, medaglia d'oro della Resistenza, Gisella Floreanini ed altri hanno sottolineato la necessità di impegnarsi più a fondo sui problemi della crisi (si è parlato di lotta alla inflazione come esigenza più urgente), insieme a tutte le forze democratiche e ai sindacati.

Anche la proposta, formulata ieri da Boldrini, di andare verso una Federazione delle associazioni partigiane e combattentistiche — ha trovato positivo riscontro nel congresso. «L'unità è oggi — ha detto Ferrari Aggradi, che ha portato il saluto di Zaccagnini e degli ex-partigiani cattolici — è una esigenza comune per uscire dalla crisi e difendere le istituzioni repubblicane».

«La grave situazione politica — ha detto Ferrando, segretario della FIVL — ci deve spingere alla collaborazione più stretta. Siamo disponibili perciò per un'azione comune contro il fascismo, le ingiustizie sociali e il rinnovamento del paese».

Anche Enzo Enriques Agnoletti, dirigente della FIAP, si è detto d'accordo con la proposta di Boldrini.

La proposta della Federazione tra le forze partigiane non parte da zero. «In Toscana — ne ha parlato il dr. Rinaldo Bausio — la Federazione unitaria esiste da tempo ed ha dato esperienze ottime. L'augurio nostro è che esse siano allargate al piano nazionale».

Per l'unità si sono dichiarati anche il presidente dell'ANCR, Zavattaro, Ciantelli, dell'Associazione nazionale ex-internati in Germania, e Ioia, della Associazione famiglie italiane martiri.

Altri temi di cui si è molto discusso sono quelli della riforma degli apparati dello Stato e dei rapporti tra forze armate e società civile. «L'omaggio del vostro congresso alle Forze Armate — ha detto il generale Barbasetti, comandante della Regione militare tosco-emiliana, intervenuto stamane — assume un particolare valore perchè viene dai protagonisti della Resistenza, che visse l'intima fusione fra soldati e popolo. Siamo oggi anche noi ansiosi di rinnovamento per camminare di pari passo con la crescita democratica del paese, fedeli ai dettami della Costituzione nata dalla Resistenza».

Scuola e cultura: altri temi sui quali si sono soffermati diversi oratori. «Oggi come ieri — ha detto il compagno prof. Carlo Salinari, due medaglie d'argento al valore della Resistenza, preside della Facoltà di Lettere dell'Università di Roma — la crisi è determinata anche da una grave carenza culturale. Dal "culturame" di Scelba ai "cocktail" di Fanfani — ha detto Salinari — la cultura è stata avvilita, spesso strumentalizzata, e si è cercato anche di corromperla. Come ieri nella Resistenza, proponiamo oggi una cultura che difenda l'uomo. E una cultura che si possa questo scopo può vedere combattere insieme marxisti, idealisti, cattolici».

Nel dibattito sono intervenuti anche Luigi Caputo, del «Comitato di solidarietà con i partigiani perseguitati per fatti connessi con la guerra di Liberazione», Gamper di Verona, Malagoli, medaglia d'argento della Resistenza ed emigrato in Australia dove ha fondato una sezione dell'ANPI, Daverio di Varese, cieco di guerra e medaglia d'argento della Resistenza, e l'on. Lizzero, che ha ringraziato le popolazioni italiane e i soldati per il sostegno dato al Friuli.

Hanno inoltre parlato il sindaco di Marzabotto, Curicchi, a nome dei comuni decorati di medaglia d'oro della Resistenza: Urbani, della ANPI di Savona; Dominici di Livorno; Franco Raparelli di Roma; Vittorio Maracon di Padova. Gaetano Arfè, membro della direzione del PSI, ha portato al congresso il saluto del suo partito.

Hanno portato il loro saluto al Congresso Alix Lothe, segretario generale della Federazione internazionale della Resistenza, e del generale Kosta Hadi, presidente del Comitato federale dei combattenti di Jugoslavia, che fu comandante del «Battaglione balcanico» nella guerra di Spagna nelle Brigate Internazionali.

Messaggi augurali sono stati inviati dai segretari del PRI, Biasini, e del PLI, Zanone, dal gen. Raffaele Giudice, comandante della Guardia di Finanza, dal gen. Pietro Zavattaro Albizi, presidente del Consiglio Superiore delle Forze Armate, dal gen. Giuseppe Scarano e dal col. Carmo Capanna.

Il saluto del presidente del Consiglio Andreotti è stato portato al congresso dall'on. Speranza. In serata ha parlato anche l'on. Mariotti, del PSI.

Il congresso si concluderà domenica mattina con una grande manifestazione a Palazzo Vecchio, nel corso della quale parleranno il sindaco di Firenze, Elio Gabbuggiani, Antonio Marotta (PRI), Riccardo Lombardi (PSI), un oratore della DC e il compagno Giorgio Amendola.

Sergio Pardera

GEMONA — Ragazzi in attesa del pullman che li porta a scuola

Messa a dura prova nelle «città morte» la fiducia nella rinascita

I friulani a sei mesi dal sisma senza certezze per il loro futuro

Molti sfollati rifiutano di tornare a vivere nei prefabbricati, in mancanza di una sicura prospettiva di ritorno a una vita normale - I militari hanno lavorato anche il 4 Novembre - La proposta di uno sforzo unitario di tutte le forze democratiche per spezzare il clima di delusione che si va diffondendo

Dal nostro inviato

UDINE, 5

Le rovine di Gemona, di Venzone sono già diventate mete turistiche. «Città morte» come Pompei dove nei giorni di festa arrivano pullman e auto con le targhe di tutta l'Italia cariche di visitatori. Domani sono sei mesi. Sei mesi da quei minuti di incubo della sera del 6 maggio, allorchè il cuore del Friuli è stato aggredito dalla furia squassante del terremoto. La immagine di questa terra non è molto cambiata da quel giorno. Sotto le montagne fradice di pioggia è un paesaggio di rovine, di macerie ancora in gran parte da sgombrare. Ma nell'animo della gente, che cosa hanno significato, questi sei mesi? Sono stati giorni un po' diversi, quelli della settimana che finisce. Lunedì, la gente è tornata in massa da Lignano, da Grado, da Bibione. E' tornata nei piccoli cimiteri dei propri paesi, molti con le mura di cinta diroccate e le tombe sconvolte. E' venuta a portare un fiore ai propri morti.

Giovedì è stato un 4 novembre speciale, particolare, perché in questi sei mesi i soldati sono stati l'espressione viva della solidarietà nazionale, hanno lavorato per salvare il salvabile. Abbiamo visto animazione, via vai. Abbiamo visto che in alcuni villaggi di prefabbricati si lavorava, nonostante la festività.

Sergio Cadorini era primario pediatra all'ospedale civile di Gemona. Adesso assiste come può una comunità che da dodicimila è ridotta a duemila persone o poco più, rintanata nelle roulotte, nelle tende, negli scantinati, in baracche di fortuna. Dice: «*Il senso di vuoto che si prova a vivere a Gemona è terribile. Ogni giorno che passa aumenta la depressione psicologica in quanti sono rimasti: perché la soluzione dei nostri problemi si complica e si allontana, anziché avvicinarsi. Dopo il 6 maggio, tutti avevano reagito alla mazzata terribile. C'era una volontà di fare, rabbiosa anche se confusa. Le case rattoppate alla meglio durante l'estate, senza criteri antisismici, avevano pur tuttavia acceso la speranza che si potesse farcela, che la ricostruzione fosse vicina*».

Si guarda intorno, come a trovare conferma alle sue parole. E aggiunge: «*Poi sono venute le scosse spaventose di metà settembre, ed è crollato tutto. La speranza prima ancora delle case. Molta gente è scappata. L'altra è stata indotta a farlo. Non erano arrivate in tempo le baracche, gli alloggi provvisori. L'unica soluzione su cui ha potuto puntare il commissario di governo è stato lo sfollamento, l'esodo nei centri turistici*».

In una striscia di terreno che si insinua fin sotto le montagne, all'imbocco di una gola da cui soffia un vento gelido («Bersaglio» è il nome della località, ma la gente la chiama «*glacere*») sono pronti per la consegna i primi 118 alloggi prefabbricati di Gemona. Peraltro le famiglie che a tutt'oggi hanno chiesto di entrarci ne coprono appena la metà, o poco più. Perché? E' vero, i contadini preferiscono la roulotte, il carro ferroviario. O aspettano il container monofamiliare, da sistemare anch'esso sotto casa, presso la stalla e il campo da coltivare.

Discutiamo di questo problema con Aldo Colpo, vicepresidente della Comunità montana del Gemonese, e con il compagno Eliseo Gallina, del comitato di zona del PCI.

Dice Colpo: «*Chi è rimasto a Gemona? I contadini. Gli operai che vanno a lavorare nelle fabbriche della zona industriale di Osoppo. I pochi negozianti che in qualche modo hanno potuto riattivare il loro esercizio. Perché la gente ritorni, è indispensabile, è urgente dargli un alloggio, ultimare i piani dei prefabbricati. Ma occorre infine creare possibilità di occasioni di lavoro, aprire una prospettiva. In una parola avviare concretamente la ricostruzione. Altrimenti la gente se ne va: anche da Lignano, dove oggi riceve un sussidio, ed ha delle case belle e riscaldate*».

Aggiunge il compagno Gallina: «*Nel villaggio prefabbricato per 2500 persone del Bersaglio non c'è un negozio, un solo locale pubblico. A Lignano i bambini vanno a scuola. Agli esercenti di Gemona sono state concesse 77 licenze per aprire laggiù spacci e negozi. Perché il bottegaio, qui possa riprendere, ha bisogno della gente. E la gente per tornare ha bisogno del lavoro, e di trovare un minimo di vita organizzata. Le priorità più urgenti sono dunque i prefabbricati, i posti di lavoro, i servizi*».

«*Però* — dice ancora il compagno Gallina — *tutto questo non basta. Bisogna aiutare la nostra popolazione a ritrovare quella carica, quella combattività che si erano manifestate spontaneamente dopo il sei maggio. Se non ritorna la popolazione, come sarà possibile valutare i problemi, definire concretamente i termini della ricostruzione*».

Ecco allora profilarsi il grande tema politico sul quale i comunisti, il nostro giornale vanno insistendo: quello di un dibattito di massa per definire un piano di rinascita del Friuli che spezzi il tunnel oscuro in cui gli abitanti delle aree terremotate si sentono rinchiusi. Ed è un impegno alla cui assunzione hanno finora vanamente sollecitato la DC e la Giunta regionale. Ecco l'importanza decisiva di quello schieramento unitario, di quel rapporto solidale fra tutte le forze politiche democratiche che i comunisti vanno proponendo sin dall'indomani nel 6 maggio, e che è indispensabile per superare il clima di delusione e di sfiducia che si va diffondendo.

Su tale terreno, questi sei mesi segnano un bilancio certo negativo ad una valutazione complessiva. Non privo per altro di spiragli e di significative novità. Sono tutti segni che vengono dalla realtà di base. Dall'accordo programmatico sottoscritto martedì sera da tutti i gruppi consiliari (DC, PCI, PSI, PSD) di Majano, che ufficializza la gestione «aperta» ed unitaria del comune. Dall'analogo accordo approvato a Buia dal consiglio comunale. Dall'intesa per costituire commissioni consiliari paritetiche sui problemi della ricostruzione, definita a Gemona. Dalle prospettive di aprire alla DC la comunità montana del Gemonese e la Giunta comunale di Gemona, dalle singolari esperienze di collaborazione fra maggioranza e PCI di Treppo Grande e di Colloredo.

Tutto ciò non riesce però a trovare espressione adeguata a livello di Consiglio regionale.

Mario Passi

Gli 80 anni del compagno Filippo Pelosi

Un telegramma augurale del compagno Longo

Il compagno Filippo Pelosi di San Severo (Foggia) ha compiuto 80 anni. Il compagno Longo, presidente del Partito, ha così telegrafato:

«A nome del Partito ti porgo molti auguri per il tuo 80. compleanno. La tua è stata una vita esemplare di militante comunista e di patriota che tanto ha saputo dare per la causa dell'antifascismo, della libertà, del progresso nelle lotte politiche e sociali, nel carcere, in terra di Francia e nella guerra di Spagna, al confino, all'estero e in Italia, e dopo la Liberazione nell'attività di sindaco, di sindacalista e di dirigente del nostro Partito. Ti abbraccio con affetto. Luigi Longo».

Nel Parlamento e nel Paese

Si intensifica l'iniziativa per sanare la finanza locale

Proposta di legge del Psi illustrata ieri in una conferenza stampa - «Consolidamento» in 35 anni con l'intervento statale - Oggi a Firenze manifestazione di amministratori pubblici

Anche il PSI si accinge a presentare in Parlamento una sua proposta di legge per il risanamento della finanza locale. Ne hanno anticipato i contenuti nel corso di una conferenza stampa, tenutasi ieri a Roma presso la sede del gruppo socialista a Montecitorio, l'on. Aldo Aniasi (primo firmatario e responsabile dell'ufficio Enti locali del PSI), i deputati Signorile, Magnani Noya e Machiavelli.

La proposta, che si intitola «Provvedimenti urgenti per il risanamento della crisi economica e finanziaria degli Enti locali e per l'istituzione di tributi locali a favore dei Comuni e delle Province», si affianca a quella che già nelle scorse settimane è stata presentata dal PCI, e a quelle che probabilmente verranno nei prossimi giorni ad opera di altri partiti. Su di esse è previsto che inizi rapidamente la discussione preliminare presso le competenti commissioni parlamentari. Il PCI dal canto suo, proprio in questi giorni, ha fatto pervenire copia della sua proposta di legge ai sindaci di tutti i comuni italiani, ai presidenti delle amministrazioni provinciali, delle Giunte e dei Consigli regionali, al fine di raccogliere ulteriori proposte di miglioramento e di arricchimento, sulla scorta delle esperienze che i pubblici amministratori vanno quotidianamente realizzando.

«L'iniziativa socialista — ha detto Aniasi — si inquadra nelle più generali proposte contro la crisi economica che il PSI presenterà nel dibattito parlamentare della prossima settimana. Ha quindi ricordato la drammaticità della situazione degli Enti locali.

Circa seimila Comuni — ha precisato Aniasi — hanno presentato nel '76 bilanci in disavanzo; essi rappresentano il 92 per cento dell'intera popolazione italiana. Questo sta a dimostrare che il deficit ha cause strutturali e non deriva certo da «cattiva amministrazione». La riforma tributaria che ha soppresso le entrate degli Enti locali, la svalutazione della moneta, la crescente domanda di servizi pubblici hanno costretto sempre più i Comuni a ricorrere al credito sia per i necessari investimenti sia per reprimere i disavanzi di parte corrente. Si calcola — ha aggiunto Aniasi — che il deficit complessivo si aggiri oggi intorno ai 32 mila miliardi, costantemente aggravato dagli interessi passivi (fino al 26 per cento!) che le banche pretendono sulle «anticipazioni».

Di qui la proposta del PSI. Essa prevede anzitutto la formazione di una commissione paritetica (comuni, province, poteri centrali) che accerti entro tre mesi l'esatta situazione debitoria di ogni singolo ente; una commissione interparlamentare integrata da rappresentanti degli Enti locali che fissi parametri di intervento, con particolare attenzione al Mezzogiorno e alle zone depresse; la fissazione di quote che saranno assunte a carico dello Stato per i debiti derivanti dal disavanzo economico di Comuni, Province e aziende municipalizzate (per le aziende di trasporto tale quota non potrà essere inferiore al 50 per cento).

Circa i debiti contratti per le spese «di investimento», il ministero del Tesoro dovrà provvedere al «consolidamento» mediante mutui trentacinquennali ed in ragione del 50 per cento della quota di rateo di ammortamento e di interesse a carico dello Stato.

Si prevede poi la soppressione della Commissione centrale per la finanza locale, stabilendo che per il '77 verranno autorizzati mutui per l'anticipazione dei disavanzi nella misura stabilita per il '76 maggiorata del 25 per cento; la maggiorazione del 25 per cento (a partire dal '77) delle aliquote dovute dallo Stato in sostituzione dei tributi soppressi; l'istituzione di un fondo nazionale per il consolidamento dei bilanci, a cui dovranno affluire le somme dovute per pene pecuniarie in base alla legge 765 per le costruzioni abusive (tali fondi saranno devoluti per il 50 per cento a favore dei Comuni nel cui territorio l'abuso è stato commesso, e per il 50 percento in favore degli altri Comuni).

La proposta delega inoltre il governo ad emanare disposizioni per la riforma del sistema tributario. In particolare si prevede l'istituzione dell'imposta locale sulle proprietà immobiliari; l'attribuzione ai Comuni del potere di accertamento del valore dell'immobile; la loro partecipazione allo accertamento dell'IVA nella fase di dettaglio e l'attribuzione diretta della metà del gettito dell'imposta; la modifica sostanziale dell'attuale regime relativo all'accertamento dei redditi delle persone fisiche e giuridiche, prevedendo ampi poteri per i Comuni.

* * *

FIRENZE, 5

Sindaci e amministratori di tutta la Toscana sfileranno domani, sabato, in corteo per le vie di Firenze per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica e delle autorità centrali sulla grave situazione della finanza locale. Prima del corteo i partecipanti alla manifestazione si riuniranno in palazzo Medici Riccardi dove sarà esaminata la situazione degli Enti locali nel quadro della crisi economica, e saranno puntualizzati gli orientamenti per la redazione dei bilanci di previsione per l'anno '77.

TESSERAMENTO PCI

In pieno svolgimento le «Dieci giornate»

Continua con grande intensità in tutto il paese la campagna delle «Dieci giornate» di tesseramento e reclutamento al PCI. A **PIACENZA** la sezione di Fiorenzuola ha tesserato il 30% degli iscritti '76, con una media tessera di lire 10.000. La cellula di Vigolo Marchese è al 100% con 2 reclutati. Al 100% anche le cellule di San Lorenzo. A **L'AQUILA** la sezione di Civitaretengo è al 100% con 2 reclutati; al 100% anche la sezione di Caporciano, la sezione «Togliatti» (città) all'80% con 4 reclutati, la sezione di Castel del Monte al 50% con 7 reclutati; al 50% anche la sezione di Goriano Sicoli. A **CREMONA**, il circolo della FGCI di Gussola ha raggiunto il 110% reclutando 24 giovani; la sezione «Ghinaglia» (città) è al 60% con 2 reclutati; la sezione di Olmeneta, con 5 reclutati, è al 65%, Robecco d'Oglio oltre il 50% con 7 reclutati. A **BELLUNO**, nella fabbrica «San Remo» si è costituita la cellula comunista con 3 reclutati, la sezione di Vignole al 46% con 4 reclutati.

La Federazione di Capo d'Orlando ha raggiunto 1.121 iscritti. Alcune sezioni si sono maggiormente distinte in questi primi cinque giorni: sezione di Sant'Agata di Militello 120 iscritti con 15 reclutati; sezione di Caronia 123 iscritti di cui 14 reclutati; le sezioni di Brolo e Torrenova sono al 60%, Mirto al 70%, Alcara al 50%. Per quanto riguarda la media tessera, la sezione di Brolo ha una media tessera di 10.300 lire, la sezione di Sant'Agata di 4.500 lire.

Manifestazioni del Partito

OGGI

Ivrea e Collegno - Rivoli, Chiaromonte; Grosseto, Di Giulio; Ravenna, Natta; Parma, Perna; Mantova, Valori; Venezia, Chiarante; Monastir (Cagliari), Fredduzzi; Narni, G. Guerra; Como, Libertini; Mestre, Nardi; Stoccarda, G. Pajetta; Massa Carrara, Pasquini; Pesaro, Ralcich; Ferrara, Rabbi.

DOMANI

Sesto San Giovanni (Milano), Borghini; Cuneo e Savigliano, Chiaromonte; Lucca, Di Giulio; Ragusa, Macaluso; Torino, Minucci; Dolo (Venezia), Serri; Roma, Trivelli; Acqui (Alessandria), Ariemma; Maresca (Pistoia), Calamandrei; Oderzo (Treviso), D. Ceravolo; Padova, Chiarante; Sampierdarena (Genova), G. D'Alema; Chieti, G. Guerra; Matera, La Torre; Torino, Libertini; Udine, Milani; Genova, Montessoro; Iesolo, Nardi; Friburgo, G. Pajetta; Bruxelles, C. Papa; Francoforte, Pelliccia; Compobasso, Scippa; Biella, Spagnoli; Bacoli-Napoli, Valenza.

LUNEDI'

Torino, Chiaromonte; Palermo, Macaluso; Cuneo, Minucci; Casola Valsenio (Ravenna), Giadresco; Roma, G. Guerra; Milano, Spriano.

La Puglia designa Finocchiaro alla RAI

L'attuale presidente della RAI, Beniamino Finocchiaro, è stato designato all'unanimità dai gruppi consiliari della Regione Puglia come candidato al nuovo Consiglio d'amministrazione dell'azienda radiotelevisiva.

Il Consiglio d'amministrazione della RAI è composto (in base alla legge di riforma del '75) da 16 membri: 6 nominati dall'assemblea dei soci (e cioè dall'IRI) e 10 dalla Commissione parlamentare di vigilanza (4 dei quali scelti nella «rosa» presentata dalle Regioni). Nell'attuale Consiglio d'amministrazione risultavano designati dalle Regioni, oltre a Finocchiaro (PSI), Bolacchi (dc, dalla Sardegna), Tulli (dc, dalle Marche) e il compagno avv. Luciano Ventura (PCI, dal Lazio).

Il rinnovo del Consiglio di amministrazione è stato deciso — come si ricorderà — dalla Commissione parlamentare di vigilanza il 30 settembre scorso, il giorno successivo il «vertice» della RAI ha rimesso al Parlamento il proprio mandato ed il 7 ottobre è stata avviata la procedura per ricomporre il Consiglio. Le Regioni hanno tempo fino ai primi giorni della prossima settimana per far pervenire alla Commissione di vigilanza i nomi dei loro candidati.

Gavino Angius nuovo segretario regionale del PCI della Sardegna

CAGLIARI, 5.

Il comitato regionale sardo del PCI, riunito a Cagliari alla presenza del compagno Gianni Cervetti, della Direzione del Partito, ha rivolto un caloroso e affettuoso saluto al compagno Mario Birardi, chiamato a far parte della segreteria nazionale. Successivamente è stato eletto all'unanimità alla carica di segretario regionale il compagno Gavino Angius. La segreteria regionale è formata dai compagni Gavino Angius, segretario, Licio Atzeni, Egidio Cossu, Luigi Pirastu, Andrea Raggio, Carlo Sanna, Antonio Sechi.

Il comitato regionale ha espresso, sulla base di una relazione del compagno Andrea Raggio, un giudizio positivo sul recente accordo dei partiti autonomistici che rappresenta un passo in avanti verso una direzione nuova e più avanzata della Regione basata sulla intesa di tutte le forze autonomistiche e su una nuova programmazione democratica.

L'Inquirente va in USA per l'affare «Lockheed»

La delegazione della commissione Inquirente che si recherà negli Stati Uniti per interrogare alcuni testi della vicenda «Lockheed» partirà dall'aeroporto di Fiumicino per New York domani alle 12,30. La delegazione sarà composta dal presidente della commissione Martinazzoli e dai due relatori sul «caso Lockheed» Pontello e D'Angelosante, i quali saranno accompagnati da alcuni funzionari e traduttori. Negli Stati Uniti la delegazione prevede di incontrare l'ex vice presidente della «Lockheed» Carl Kotchian, William Cowden (il quale è già stato ascoltato la prima volta allorché l'Inquirente si recò negli Stati Uniti nel giugno scorso) ed altri ex dirigenti della società aeronautica americana, tra i quali Roha e Ricke. Il rientro in Italia dovrebbe avvenire alla fine della prossima settimana, probabilmente domenica 14.

Alle «Murate» di Firenze

Ancora «detenuti» i deputati del PR

FIRENZE, 5

Secondo giorno di «detenzione» dei deputati radicali Emma Bonino, Adele Faccio e Mauro Mellini che da ieri si sono autocarcerati alle Murate. Come si sa i tre parlamentari hanno inteso condividere la sorte del dottor Giorgio Conciani, arrestato nell'ambito dell'inchiesta sugli aborti del CISA, per costringere il ministero di Grazia e Giustizia e la magistratura ad accogliere le richieste di concessione della libertà provvisoria al dottor Conciani, di immediata attuazione della riforma carceraria, di maggiore rapidità nella celebrazione dei processi.

Stamani i deputati hanno dichiarato che fino a quando i magistrati fiorentini non si recheranno al carcere delle Murate per un colloquio, rimarranno in carcere.

Per il sostituto procuratore, Francesco Fleury, giudice di turno, i tre deputati possono rimanere «quanto vogliono».

Per ora all'interno del carcere c'è calma, mentre fuori davanti all'ingresso delle Murate, stazionano alcuni gruppetti di radicali. «Fino a quando non si verifica nessun turbamento al servizio, la situazione può andare avanti così», ha detto Fleury dopo il colloquio con i deputati radicali.

LA CONFERENZA SULLA SCUOLA E LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE PROMOSSA DAL PCI A CAGLIARI

Istruzione e nuovo tipo di sviluppo in Sardegna

Assicurare ai giovani sbocchi di lavoro e di qualificazione culturale - Inutile pletora di alcune professioni mentre mancano i tecnici nell'agricoltura - Gli orientamenti scolastici debbono collegarsi con le scelte economiche e sociali - L'ampio dibattito e le conclusioni di Tortorella

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 5

Cosa significa oggi nel sistema scolastico e culturale del Mezzogiorno la crisi che investe drammaticamente tutto il Paese? E' possibile dare ai giovani degli sbocchi di lavoro e di qualificazione culturale che non siano più i titoli inutili e dequalificati?

I problemi sollevati da queste domande sono stati al centro della Conferenza provinciale sulla scuola e la programmazione regionale svoltasi alla Fiera campionaria di Cagliari alla presenza del compagno Aldo Tortorella, della direzione del Partito, e con la partecipazione di centinaia di insegnanti studenti, operatori culturali, lavoratori, amministratori comunali e provinciali.

Dalla relazione del compagno Mario Costenaro, responsabile della commissione scuola e cultura della federazione comunista di Cagliari, come dalla fitta serie di interventi, è emersa una duplice esigenza: innanzitutto è necessario che dalle regioni meridionali venga un contributo teorico e una lotta di massa per imporre una diversa organizzazione della scuola; in secondo luogo, è ormai indispensabile stabilire un diverso e più organico radicamento delle istituzioni scolastiche di ricerca nelle realtà economiche e civili delle singole regioni meridionali.

Sia il compagno Costenaro che il vice segretario della federazione Paolo Zedda, il deputato Giorgio Macciotta il segretario provinciale della CGIL Scuola Nicola Imbimbo, il segretario della sezione universitaria Chicco Mura e i rappresentanti della FGCI, Massimo Olla e Graziano Milia, hanno sottolineato che il punto di riferimento per quanti operano nella scuola, dovrà essere il piano di sviluppo triennale.

Le scelte contenute nel piano sardo avranno bisogno, per diventare esecutive, di un sostegno adeguato da parte degli istituti di ricerca e di tutto il sistema della istruzione, poiché quella che viene ipotizzata è una diversa linea di sviluppo economico. Ciò provocherà una richiesta di formazione culturale di qualificazione professionale in settori diversi da quelli tradizionali. I molti laureati in medicina, ad esempio non potranno avere alcuna possibilità di impiego in una più equilibrata organizzazione dell'economia e dei servizi sociali. Gli stessi argomenti valgono per insegnanti, maestri, geometri, e per le tante inutili qualifiche (estetiste, modiste, barbieri, ecc.) attribuite all'attuale pletorico sistema di istruzione professionale.

Per questa ragione la scuola e l'intero complesso delle istituzioni educative dovranno compiere uno sforzo nuovo di orientamento verso i settori chiave individuati dal programma regionale di rinascita: agro pastorizia, chimica fine, polo minerario - metallurgico, i fondamentali servizi sociali. Oggi purtroppo, per la valorizzazione dell'apparato produttivo agricolo sono disponibili in Sardegna una quindicina di agronomi. E' evidente, quindi, che la legge speciale per le università del Mezzogiorno va utilizzata bene, tenendo conto delle esigenze della programmazione.

Il compagno Aldo Tortorella, concludendo il convegno ha rilevato che la crisi profondamente disgregatrice, che oggi ha colpito l'intero sistema della istruzione è un fatto nazionale, determinato dalle contraddizioni dello sviluppo capitalistico e dalla incapacità dei governi a direzione democristiana di predisporre un piano organico di risanamento delle istituzioni scolastiche. Questa crisi investe però con particolare acutezza la già debole realtà economica, civile, culturale del Mezzogiorno. Qui emerge drammaticamente la contraddizione di fondo: l'arcaicità dell'ordinamento culturale e didattico della scuola e le esigenze non soddisfatte di un sistema economico e civile profondamente diverso da quello tradizionale.

Alle aspettative inutilmente create in tanti giovani e al dispregio per il lavoro manuale e produttivo si accompagna così, per un triste paradosso, una domanda non esaudita dei settori produttivi dell'organizzazione economica e civile. E' necessario dare allora una nuova moderna organicità al sistema dell'istruzione, svecchiare e qualificare, impedire l'ulteriore degradazione delle istituzioni educative. Bisogna stabilire — ha detto Tortorella — un rapporto profondo fra le scelte che riguardano il campo degli investimenti economici (e in questo quadro va considerata la legge speciale di 200 miliardi per l'università del Mezzogiorno) e gli orientamenti che si vogliono porre alla base della organizzazione della scuola.

Ma è necessario, come è chiaramente emerso dall'ultima sessione del Comitato centrale del Partito, che venga pienamente rivalutato il carattere liberatorio della cultura e dell'istruzione, la sua funzione di accrescimento personale e di formazione di cittadini colti e consapevoli. E' soprattutto da questo elemento che la scuola può ritrovare oggi rinnovati motivi di vitalità e di crescita.

Giuseppe Podda

Mentre si parla del fallimento di sette compagnie

Nuova commissione tecnica per le assicurazioni auto

Il sindacato chiede la precedenza per le misure di riforma - Diminuiti incidenti e danni nei primi sei mesi di quest'anno - Le polizze semplificate

Informazioni non controllabili secondo le quali sette compagnie di assicurazione sarebbero sul punto di dichiarare fallimento sono circolate di nuovo in questi giorni. Il ministero dell'Industria, che dovrebbe sorvegliarne la gestione, si è limitato ad annunciare l'insediamento di una commissione tecnica analoga a quella nominata l'anno scorso — anche quest'anno la presiede il prof. Filippi, che nel contempo presiede anche la commissione di indagine sulla gestione dell'ENEL — mentre si dichiara incapace a fornire gli elementi di fatto sull'andamento attuale delle assicurazioni. Dovendo discutere la congruità della tariffa, il ministero non disporrebbe ancora «del numero e del volume finanziario dei sinistri liquidati dalle imprese» nei primi dieci mesi del '76.

La commissione tecnica inizierebbe le riunioni lunedì.

Ieri i dipendenti delle compagnie Columbia e Centrale, in liquidazione coatta, hanno manifestato a Roma per ottenere il reimpiego. Una sola compagnia, la UNIPOL, si è finora dichiarata disposta ad assumere una quota del personale che ha perduto il posto. La Federazione unitaria dei lavoratori delle assicurazioni FULA, in un comunicato stampa, torna intanto a ribadire che in generale il sindacato si rifiuta di accettare che siano i lavoratori a pagare la conseguenza della politica fatta dal ministero dell'Industria. La FULA ricorda la necessità di una profonda modifica della legge 990 sull'assicurazione obbligatoria autoveicoli prima che venga esaminata la tariffa per il 1977. Per il sindacato si tratta di una questione di principio. D'altra parte, se le compagnie ottenessero gli aumenti tariffari senza le modifiche profonde richieste, l'esperienza insegna che poi non se ne farebbe di nulla (il ministro dell'Industria è venuto meno agli impegni più solenni, con tanto di scadenza, presi l'anno scorso).

La modifica del regime di assicurazione obbligatoria è d'altra parte la condizione per incidere anche sulla formazione dei costi e, in generale, per ricercare un nuovo equilibrio nel settore assicurativo che si pone sull'espansione dei servizi e non su quello dei costi, come è avvenuto principalmente finora. Le condizioni per la riduzione dei costi esistono, intanto, nell'andamento stesso del fenomeno degli infortuni. L'ISTAT informa che nei primi sei mesi di questo anno gli incidenti stradali sono stati 131.795 con una diminuzione sensibile rispetto ai 136 587 del medesimo periodo 1975. La personalizzazione delle tariffe dovrebbe avere consentito una riduzione anche più forte dei casi denunciati alle compagnie per l'indennizzo. Intanto sono diminuiti i morti, da 4.320 dell'anno scorso ai 3.975 di quest'anno, ed i feriti da 109 590 a 99.830. Un grande vantaggio per l'economia nazionale, oltre che per gli assicurati, sarebbe se intervenisse un impegno ampio ed in molteplici direzioni per ottenere una riduzione ulteriore del rischio sulle strade.

Quanto ai metodi di gestione, la moltiplicazione degli uffici e degli appalti non ha certo giovato ai costi. La semplificazione delle polizze può consentirne il trattamento meccanizzato. La falsa burocrazia delle compagnie può trovare migliori utilizzazioni.